

Rassegna stampa cronologica 2021

Ustica: figlia Davanzali in nuova compagnia 'Made in Marche'
'Raccolgo testamento morale papa' ". Societa' si chiamera' AdriAvia

(ANSA) - ANCONA, 06 GEN - Una nuova compagnia aerea 'made in Marche', che si chiamera' 'AdriAvia' decollera' nel 2021 con voli dall'aeroporto di Ancona-Falconara Marittima, forse da giugno, verso rotte italiane come Roma, Milano e Napoli. L'operazione, anticipata da media locali, realizza anche un sogno manifestato da tempo da Luisa Davanzali, figlia di Aldo ex patron dell'Itavia (morto nel 2005) che cesso' di operare dopo la strage di Ustica del 27 giugno 1980, 81 vittime, e che dovra' essere risarcita dallo Stato per cio' che accadde dopo, con il fallimento di Itavia. La signora Davanzali entrera' nel progetto, per ora, con una quota, al fianco di una trentina di importanti imprenditori marchigiani tra i quali l'ex ministro Francesco Merloni, Adolfo Guzzini, Nardo Filippetti e Alberto Rossi: domani la firma davanti a un notaio. "Voglio raccogliere il testamento morale di mio padre - dice Luisa Davanzali all'ANSA -, papa' non avrebbe mai voluto che Itavia morisse. Era talmente triste per quello che gli era successo". "Credo anche che alle Marche faccia comodo avere compagnia aerea propria che segua rotte piccole - osserva, rimarcand la presenza confortante nel progetto di 'big' dell'impresa marchigiana - con aerei 'appropriati' in un momento difficile a causa del Covid". "Mio padre - ricorda - e' morto con molto dolore. Ha sempre tentato di vincere le cause forse per tentare di rimettersi in gioco...ma purtroppo non ha visto cio' che e' successo dopo, con la bella vittoria in giudizio. Con il progetto penso di fare qualcosa per ricordarlo, per ricordare anche un grande imprenditore". La nuova compagnia 'made in Marche' avra' come partner tecnica l'iberica Air Nostrum che fornira' i velivoli Atr-72 da impiegare per voli che potrebbero 'decollare' dall'aeroporto di Ancona-Falconara Marittima dal prossimo giugno: prima verso Roma, Milano, Napoli), per poi in seguito 'allargarsi' verso gli scali di Brindisi, Olbia e rotte estere quali Corfu' , Skopje e Tirana. (ANSA).

Ustica: Gip Grosseto archivia inchiesta su suicidio Dettori Famiglia e ass. Rita Atria, 'continueremo, vogliamo Giustizia'

(ANSA) - CATANIA, 16 APR - Il Gip di Grosseto, su conforme parere della Procura, ha archiviato l'inchiesta sul suicidio di Alberto Dettori, il maresciallo dell'Aeronautica in servizio al radar di Poggio Ballone la sera del 27 giugno 1980, quando l'aereo di linea Douglas DC-9-15 dell'Itavia, decollato da Bologna e diretto a Palermo, si squarcio' in volo all'improvviso e cadde in mare tra Ustica e Ponza: 81 furono le vittime. Il fascicolo era stato aperto dopo un esposto presentato, il 16 dicembre del 2016, dalla famiglia del sottufficiale e dall'associazione antimafie 'Rita Atria', assistiti dall'avvocato Goffredo D'Antona, del foro di Catania, che ha reso nota la decisione del Giudice per le indagini preliminari toscano. La loro tesi e' che il maresciallo sia stato ucciso e non si sarebbe suicidato, "non lo avrebbe mai fatto" , ha sempre sostenuto la figlia Barbara, sottolineano che suo padre "amava troppo la vita e soprattutto la sua famiglia". In una nota dell'associazione antimafie 'Rita Atria', diffusa nel giorno della denuncia, tra l'altro, si ricordava che il maresciallo Dettori nei giorni successivi al 27 giugno 1980, chiamo' il capitano Mario Ciancarella, radiato dall'Aeronautica nel 1983, dicendogli: "Siamo stati noi". Sempre secondo l'associazione, Dettori avrebbe detto ai propri familiari: "Sta scoppiando la terza guerra mondiale", chiudendosi poi nel silenzio assoluto sulla vicenda fino alla sua morte. "La famiglia Dettori e l'associazione antimafie Rita Atria - si legge in una dichiarazione congiunta - continueranno, nonostante tutto e soprattutto alla luce dei nuovi atti processuali, a sostenere il non suicidio del Maresciallo Dettori. Continueremo questa battaglia, in tutte le sedi, per la ricerca non della Verita' perche' questa appare evidente a chi non ha paura di

vederla, ma per la Giustizia. L'associazione antimafie Rita Atria e la famiglia Dettori ringraziano chi e' stato sempre a loro fianco in questa loro battaglia ed il loro avvocato Goffredo D'Antona". (ANSA). TR 16-APR-21 10:49 NNNN ZCZC9168/SXA R CRO QBXB Ustica: Gip Grossetto archivia inchiesta su suicidio Dettori Famiglia e ass. Rita Atria, 'continueremo, vogliamo Giustizia' (ANSA) - CATANIA, 16 APR - Il Gip di Grossetto, su conforme parere della Procura, ha archiviato l'inchiesta sul suicidio di Alberto Dettori, il maresciallo dell'Aeronautica in servizio al radar di Poggio Ballone la sera del 27 giugno 1980, quando l'aereo di linea Douglas DC-9-15 dell'Itavia, decollato da Bologna e diretto a Palermo, si squarcio' in volo all'improvviso e cadde in mare tra Ustica e Ponza: 81 furono le vittime. Il fascicolo era stato aperto dopo un esposto presentato, il 16 dicembre del 2016, dalla famiglia del sottufficiale e dall'associazione antimafie 'Rita Atria', assistiti dall'avvocato Goffredo D'Antona, del foro di Catania, che ha reso nota la decisione del Giudice per le indagini preliminari toscano. La loro tesi e' che il maresciallo sia stato ucciso e non si sarebbe suicidato, "non lo avrebbe mai fatto", ha sempre sostenuto la figlia Barbara, sottolineano che suo padre "amava troppo la vita e soprattutto la sua famiglia". In una nota dell'associazione antimafie 'Rita Atria', diffusa nel giorno della denuncia, tra l'altro, si ricordava che il maresciallo Dettori nei giorni successivi al 27 giugno 1980, chiamo' il capitano Mario Ciancarella, radiato dall'Aeronautica nel 1983, dicendogli: "Siamo stati noi". Sempre secondo l'associazione, Dettori avrebbe detto ai propri familiari: "Sta scoppiando la terza guerra mondiale", chiudendosi poi nel silenzio assoluto sulla vicenda fino alla sua morte. "La famiglia Dettori e l'associazione antimafie Rita Atria - si legge in una dichiarazione congiunta - continueranno, nonostante tutto e soprattutto alla luce dei nuovi atti processuali, a sostenere il non suicidio del Maresciallo Dettori. Continueremo questa battaglia, in tutte le sedi, per la ricerca non della Verita' perche' questa appare evidente a chi non ha paura di vederla, ma per la Giustizia. L'associazione antimafie Rita Atria e la famiglia Dettori ringraziano chi e' stato sempre a loro fianco in questa loro battaglia ed il loro avvocato Goffredo D'Antona". Secondo il Gip di Grossetto, Marco Mezzaluna, "sulla base delle risultanze delle indagini minuziosamente riportate dal pm nella sua articolata richiesta", si ritiene che "il decesso del Dettori sia da attribuire ad un gesto suicidario senza responsabilita' alcuna di terze persone". Per il Gip "non esistono agli atti elementi che possano anche solo lontanamente portare a ritenere che la morte sia stata dovuta ad un omicidio o comunque ad un intervento di terze persone, cosi' come gia' escluso anche dal Giudice Istruttore che ebbe ad indagare sul disastro di Ustica". "Verosimilmente - ricostruisce il Gip Mezzaluna nelle conclusioni della sua ordinanza - la sera del 27 giugno 1980 il Dettori, che era in servizio a Poggio Ballone, e' stato testimone diretto dei fatti che portarono all'abbattimento del DC9 Itavia. Il peso di tale segreto ed il conseguente stress lavorativo nonche' la lontananza dalla famiglia nel corso della missione in Francia, devono aver negativamente inciso sul suo gia' precario equilibrio psichico e lo hanno portato a suicidarsi". Per questo il Gip ha "disposto il rigetto dell'opposizione" presentata dal legale della famiglia Dettori e dell'associazione antimafie Rita Atria, l'avvocato Goffredo D'Antona, e anche, "essendo superflue le ulteriori investigazioni sollecitate, e ha disposto "l'archiviazione del procedimento a carico di ignoti" sul decesso di Mario Alberto Dettori. (ANSA). TR 16-APR-21 11:05 NNNN ZCZC9324/SXA R CRO QBXB Ustica: Gip Grossetto archivia inchiesta su suicidio Dettori (2) (ANSA) - CATANIA, 16 APR - Secondo il Gip di Grossetto, Marco Mezzaluna, "sulla base delle risultanze delle indagini minuziosamente riportate dal pm nella sua articolata richiesta", si ritiene che "il decesso del Dettori sia da attribuire ad un gesto suicidario senza responsabilita' alcuna di terze persone". Per il Gip "non esistono agli atti elementi che possano anche solo lontanamente portare a ritenere che la morte sia stata dovuta ad un omicidio o comunque ad un intervento di terze persone, cosi' come gia' escluso anche dal Giudice Istruttore che ebbe ad indagare sul disastro di Ustica". "Verosimilmente - ricostruisce il Gip Mezzaluna nelle conclusioni della sua ordinanza - la sera del 27 giugno 1980 il Dettori, che era in servizio a Poggio Ballone, e' stato testimone diretto dei fatti che portarono all'abbattimento del DC9 Itavia. Il peso di tale segreto ed il conseguente

stress lavorativo nonché la lontananza dalla famiglia nel corso della missione in Francia, devono aver negativamente inciso sul suo già precario equilibrio psichico e lo hanno portato a suicidarsi". Per questo il Gip ha "disposto il rigetto dell'opposizione" presentata dal legale della famiglia Dettori e dell'associazione antimafie Rita Atria, l'avvocato Goffredo D'Antona, e anche, "essendo superflue le ulteriori investigazioni sollecitate, e ha disposto "l'archiviazione del procedimento a carico di ignoti" sul decesso di Mario Alberto Dettori. (ANSA).

Ustica: famiglia Dettori, vuoti investigativi non chiariti

(ANSA) - CATANIA, 16 APR - "Prendiamo atto dell'ordinanza di archiviazione emessa del Giudice per le indagini preliminari di Grosseto", ma "continueranno, nonostante tutto e soprattutto alla luce dei nuovi atti processuali, a sostenere il non suicidio del maresciallo Mario Alberto Dettori". Così la famiglia del sottufficiale dell'Aeronautica e l'associazione antimafie Rita Atria sulla decisione del Gip Toscano. Nel dicembre del 2016, con un esposto dell'avvocato Goffredo D'Antona, del foro di Catania era stata richiesta la riapertura delle indagini sulla morte del maresciallo Dettori radarista e, prosegue una dichiarazione congiunta, come scrive il Gip, 'verosimilmente testimone diretto dei fatti che portarono all'abbattimento del DC9 Itavia' di quanto accaduto nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980". "Ed invero - prosegue la nota - erano tanti troppi i vuoti investigativi relativi alle indagini su quel 'suicidio' al quale i familiari e l'associazione antimafie Rita Atria non hanno mai creduto. Pur nel rispetto della magistratura - si sottolinea nella dichiarazione congiunta - l'associazione antimafie Rita Atria e la famiglia Dettori non possono esimersi dal compiere delle riflessioni ricavabili dalla lettura degli atti. Riteniamo che la delega delle indagini ai carabinieri sia stata quantomeno inopportuna in considerazione del fatto che la prima anomalia di questa vicenda era ascrivibile proprio all'Arma. Una anomalia - si osserva - consistente nella redazione di un atto denunciato e ribadito come falso. Spiace constatare che il Gip abbia accolto le risultanze investigative del Pm senza una sua propria e autonoma valutazione. In alcun modo sono state evidenziate, men che mai valutate e liquidate come 'superflue' le nuove investigazioni richieste dal nostro legale Goffredo D'Antona che erano precise dirette e circostanziate. Ed invero, sempre dagli atti processuali, può evincersi che più soggetti di questa vicenda (non solo i familiari del Dettori) hanno disconosciuto atti fondamentali a loro firma o che li indicavano presenti sui luoghi del ritrovamento del corpo. Emerge pure il paradosso che il corpo del Dettori sarebbe stato trovato da più persone in momenti diversi. Una casualità - si sostiene nella nota - che non viene adeguatamente chiarita e che lascia forti dubbi, ovviamente". "Prendiamo atto dell'ordinanza di archiviazione emessa del Giudice per le indagini preliminari di Grosseto", ma "continueranno, nonostante tutto e soprattutto alla luce dei nuovi atti processuali, a sostenere il non suicidio del maresciallo Mario Alberto Dettori". Così la famiglia del sottufficiale dell'Aeronautica e l'associazione antimafie Rita Atria sulla decisione del Gip Toscano. Nel dicembre del 2016, con un esposto dell'avvocato Goffredo D'Antona, del foro di Catania era stata richiesta la riapertura delle indagini sulla morte del maresciallo Dettori radarista e, prosegue una dichiarazione congiunta, come scrive il Gip, 'verosimilmente testimone diretto dei fatti che portarono all'abbattimento del DC9 Itavia' di quanto accaduto nei cieli di Ustica il 27 giugno 1980". "Ed invero - prosegue la nota - erano tanti troppi i vuoti investigativi relativi alle indagini su quel 'suicidio' al quale i familiari e l'associazione antimafie Rita Atria non hanno mai creduto. Pur nel rispetto della magistratura - si sottolinea nella dichiarazione congiunta - l'associazione antimafie Rita Atria e la famiglia Dettori non possono esimersi dal compiere delle riflessioni ricavabili dalla lettura degli atti. Riteniamo che la delega delle indagini ai carabinieri sia stata quantomeno inopportuna in considerazione del fatto che la prima anomalia di questa vicenda era ascrivibile proprio all'Arma. Una anomalia - si osserva - consistente nella redazione di un atto denunciato e ribadito come falso. Spiace constatare che il Gip abbia accolto le risultanze investigative del Pm

senza una sua propria e autonoma valutazione. In alcun modo sono state evidenziate, men che mai valutate e liquidate come 'superflue' le nuove investigazioni richieste dal nostro legale Goffredo D'Antona che erano precise dirette e circostanziate. Ed invero, sempre dagli atti processuali, puo' evincersi che piu' soggetti di questa vicenda (non solo i familiari del Dettori) hanno disconosciuto atti fondamentali a loro firma o che li indicavano presenti sui luoghi del ritrovamento del corpo. Emerge pure il paradosso che il corpo del Dettori sarebbe stato trovato da piu' persone in momenti diversi. Una casualita' - si sostiene nella nota - che non viene adeguatamente chiarita e che lascia forti dubbi, ovviamente". (ANSA).

Ustica: gen. Tricarico, ancora oggi l'Aeronautica nel mirino E si tralascia la validita' dell'ipotesi bomba a bordo

(ANSA) - ROMA, 16 GIU - "Ancora oggi si tenta di accreditare delle opacita' sulle Forze armate e in particolare sull' Aeronautica, tralasciando quanto sancito dalla sentenze penali che hanno ribadito la validita' dell'ipotesi bomba a bordo". E' quanto affermato dal generale Leonardo Tricarico nel corso della presentazione del libro da lui scritto con Gregory Alegi dal titolo "Ustica, un'ingiustizia civile (Rubbettino Editore), in cui viene ricostruita, sulla base delle sentenze penali succedutesi nei vari anni, la storia del disastro aereo nel quale 81 persone a bordo del DC-9 Itavia trovarono la morte nelle acque di Ustica. La conferenza stampa si e' svolta presso al sala "Caduti di Nassiriya" del Senato su iniziativa del senatore Francesco Giro. "L'unico target e' sempre stata l'Aeronautica - hanno affermato gli autori del libro -. Dei vari scenari ipotizzati dalle indagini non e' mai stata presa in considerazione quella ad esempio di un missile proveniente da una unita' navale, come avvenuto nel 1988 ai danni di un volo dell'Iran Air. Tutto cio' perche' oltre le 12 miglia lo Stato non e' tenuto a garantire la sicurezza della navigazione e quindi questo non avrebbe portato agli indennizzi cosi' come disposti, per centinaia di milioni, dal processo civile. Ci si e' prodigati sulla battaglia aerea lasciando sullo sfondo la pista dell'ordigno. L'Aeronautica e' stata lasciata sola tanto che un ministro fece costituire la Difesa parte civile". "Nel volume - aggiungono gli autori - vengono fornite una serie di analisi e di chiavi interpretative della strage, trascurate o ignorate nelle numerose inchieste e ricostruzioni giornalistiche e storiche di questi anni, quasi tutte imperniate sulla presunta tesi di una battaglia aerea nei cieli di Ustica e che si rifanno fondamentalmente alle tesi istruttorie, mai confermate in alcun grado di giudizio penale, contenute nell'ordinanza di rinvio a giudizio del giudice Rosario Priore". (ANSA).

Ustica: Cavazza, documentate continue mistificazioni

(ANSA) - ROMA, 19 GIU - "Ci sono due dati certi e indiscutibili sulla esplosione del DC 9 Itavia sul cielo di Ustica il 27 giugno 1980, certificati dalla sentenza passata in giudicato della Corte di Cassazione Penale: la assoluzione con formula piena dei Generali dell'Aeronautica dall' accusa di depistaggio ed alto tradimento e la categorica esclusione (definita da fantascienza in quella sentenza) di ogni ipotesi di battaglia aerea e del lancio di fantomatici missili". Lo afferma Giuliana Cavazza, che perse la madre in quel disastro aereo, presidente della Associazione per la Verita' su Ustica. Mercoledì 23 giugno alle 18.30 presso il Circolo Canottieri Aniene a Roma assieme a Gianni Letta e Lupo Rattazzi, Cavazza presentera' il libro di Leonardo Tricarico e Gregory Alegi "Ustica, una ingiustizia civile", che documenta, spiega, "le continue mistificazioni, anche in sede istituzionale, su uno degli episodi piu' tragici della nostra storia repubblicana". (ANSA).

Ustica: Fico, ricerca verita' prova e' di autorevolezza Stato
"Impegno permanente e incondizionato ad accertare cause e colpe"

(ANSA) - ROMA, 21 GIU - La ricerca della verita' sul caso Ustica "non e' soltanto un atto dovuto nei confronti dei sopravvissuti e dei familiari delle vittime, ma anche, e soprattutto, una prova di autorevolezza dello Stato. Della sua capacita' di tutelare i cittadini contro chi mette in pericolo i fondamenti democratici del Paese, a partire dagli apparati pubblici devianti o sleali. E' una testimonianza di coesione del Paese, capace di creare fiducia nei cittadini, di rendere piu' forte il senso di comunita' e piu' solida la nostra democrazia. Pertanto, non posso che ribadire oggi, come terza carica dello Stato, l'impegno permanente ed incondizionato ad accertare cause e responsabilita' della strage di Ustica come di altre vicende oscure degli anni di piombo". Lo dice il presidente della Camera Roberto Fico al convegno "Il dolore e la politica. Le azioni delle associazioni e il ruolo delle Istituzioni". Fico ricorda che sulla vicenda "alcuni tasselli sono oramai acquisiti". "Ciascuna Istituzione deve ora adoperarsi perche' gli altri tasselli della verita' emergano e siano posti nel giusto ordine. Per parte sua la Camera, sta proseguendo in questa legislatura l'azione di declassificazione, versamento agli Archivi e pubblicazione di tutti gli atti relativi, tra le altre cose, alle vicende oscure degli anni di piombo, acquisiti o formati dalle Commissioni parlamentari di inchiesta. Tutti consultabili sul portale unico delle commissioni d'inchiesta". Il presidente della Camera quindi conferma il suo impegno "volto ad assicurare l'effettiva attuazione delle direttive adottate dai Presidenti del Consiglio dei ministri al fine di rendere pubblici i documenti relativi ad alcuni tragici eventi degli Anni di piombo. Mi riferisco, in particolare, all'applicazione della Direttiva dell'aprile del 2014, i cui risultati, come piu' volte sottolineato dalle associazioni dei familiari delle vittime, non sono ancora soddisfacenti. Occorre anche valutare con attenzione l'opportunita' di riformulare, alla luce dei rilievi delle associazioni, la Direttiva in modo da realizzare la piu' ampia ed effettiva pubblicita' dei documenti in questione. Sono convinto che questo sia un tema da mettere presto in agenda". Il secondo impegno "attiene all'esigenza di ottenere massima collaborazione delle autorita' di altri Paesi che potrebbero essere coinvolti nelle vicende oscure della nostra storia. Per parte mia, ho sottoposto al Presidente dell'Assemblea nazionale francese Richard Ferrand l'esigenza di una piena cooperazione della Francia nel percorso di verita' sulla strage di Ustica. Ne abbiamo parlato anche nell'ultimo colloquio che abbiamo avuto nei giorni scorsi". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, magistrati chiudano indagini del 2008 'Sono passati 13 anni, vogliamo leggere le risposte'

(ANSA) - BOLOGNA, 25 GIU - "Chiediamo alla magistratura di chiudere il lungo pezzo di storia che ha riaperto nel 2008, perche' sono passati 13 anni. Vogliamo leggere le conclusioni delle indagini, le rogatorie che sono state fatte e quali sono le risposte alle rogatorie internazionali". Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica, ha lanciato l'appello durante la conferenza stampa di presentazione di 'Attorno al museo': un calendario di eventi che coinvolgera' vari artisti - dal teatro alla danza, dalla musica alle installazioni contemporanee - che inizia oggi e si concludera' il 10 agosto al parco della Zucca, nel quartiere Navile di Bologna, di fronte al museo per la memoria di Ustica. "Una volta che la magistratura chiudera' le indagini", ha proseguito Bonfietti, "potremo chiedere al governo italiano di pretendere risposte dagli altri Paesi coinvolti. Finora sono sempre state insufficienti ed evasive". Per la presidente, "bisognera' attivarsi in maniera determinata e con la volonta' di farsi rispondere". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, serve un responsabile per la direttiva Renzi 'Per indurre le amministrazioni a comportamenti piu' virtuosi'

(ANSA) - BOLOGNA, 25 GIU - "La direttiva Renzi del 2014 e' applicata in malo modo. Chiediamo che sia riattivato il comitato scientifico e consultivo e che venga data una delega a un responsabile, affinche' si possa indurre le amministrazioni pubbliche a comportamenti piu' virtuosi". Alla conferenza stampa di presentazione di 'Attorno al museo', il calendario di eventi artistici (da oggi al 10 agosto) pensato dal museo per la memoria di Ustica in occasione del 27 giugno, quarantunesimo anniversario della strage, Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime, chiede che le amministrazioni pubbliche rispettino l'obbligo di consegna del materiale esistente agli archivi di Stato. La direttiva Renzi del 2014, con una procedura straordinaria, aveva infatti obbligato le amministrazioni pubbliche alla consegna agli archivi dello Stato dei documenti relativi alle stragi avvenute in Italia tra il 1969 e il 1984. Ma, per Bonfietti, la strada e' ancora lunga. "Inoltre, c'e' il problema della digitalizzazione", ha aggiunto la presidente, "e va rispettata la convenzione tra ministero della Giustizia e dei Beni culturali per digitalizzare il materiale esistente sulle stragi. A Rebibbia, dove lavorava il giudice Priore, ci sono due milioni di carte che non devono essere disperse". (ANSA).

Ustica: Bonfietti, museo diventi centro culturale e ricerca "Chiediamo tavolo a Mibac, Regione e Comune per parlarne"

(ANSA) - BOLOGNA, 25 GIU - "Vorrei che il museo per la memoria di Ustica diventasse un centro culturale e di ricerca, cosi' da sedimentare in maniera piu' seria e corretta il percorso che abbiamo fatto finora". La proposta e' di Daria Bonfietti, presidente dell'associazione dei parenti delle vittime della strage di Ustica. Al parco della Zucca, nel quartiere Navile, durante la conferenza stampa di presentazione di 'Attorno al museo', un calendario di eventi artistici (da oggi al 10 agosto) per ricordare il quarantunesimo anniversario della strage, il 27 giugno, Bonfietti ha rivolto un appello al ministero dei Beni culturali, al ministero della Giustizia e ai tre enti locali che nel 2001 hanno sottoscritto il protocollo d'intesa per la creazione del museo. "Dobbiamo pensare al futuro", ha detto Bonfietti, "ne ho gia' parlato con il ministro ai Beni culturali, Dario Franceschini, che si e' detto disponibile, ma anche con il sindaco di Bologna, Virginio Merola e il presidente della Regione, Stefano Bonaccini. Il mio invito e' sederci attorno a un tavolo per discuterne". Il museo per la memoria di Ustica, secondo i dati diffusi da Roberto Grandi, presidente di Istituzione Bologna musei, in questi anni ha accolto oltre 145mila visitatori e l'attivita' didattica ha permesso a oltre mille classi di visitare gli spazi. "Credo che serva una nuova forma giuridica", ha aggiunto Bonfietti, "qui c'e' il museo, ma si fa anche storia, memoria, didattica e si deposita tutto quello che e' stato fatto con i vari linguaggi dell'arte. Per raccogliere tutto il materiale c'e' bisogno di piu' spazio". (ANSA).

Ustica: giostra provocatoria, 'battaglia aerea' al museo Installazione da luna park per far pensare alla Strage

(ANSA) - BOLOGNA, 25 GIU - Una giostra di aerei che non serve per divertirsi, ma per pensare. E' questo l'obiettivo dell'installazione artistica 'Battaglia aerea' del duo PetriPaselli, composto da Matteo Petri e Luciano Paselli, e curata da Lorenzo Balbi, direttore artistico del museo di arte moderna di Bologna (Mambo). L'opera e' una giostra Telecombat da luna park, con le navicelle che si alzano e si abbassano, nella quale si viene invitati a sparare agli altri per restare fino alla fine del giro. E' stata installata questa mattina al parco della Zucca, nel quartiere Navile, durante la conferenza stampa di presentazione di 'Attorno al museo', la rassegna di eventi (da oggi al 10 agosto) organizzata dal museo per la memoria di Ustica e dall'associazione dei parenti delle vittime della strage. 'Battaglia aerea' vuole partire da un ricordo personale, legato a momenti leggeri, per ricondurlo in modo perturbante alla memoria collettiva: il visitatore infatti, come ricordano i due

artisti, puo' ricevere il gettone di plastica per la salita solo dopo aver visitato il museo. "Non volevamo essere offensivi, tutt'altro. Volevamo creare un contrasto con quello che e' successo dopo l'incidente", ha detto Petri. "Ci siamo infatti concentrati sulla guerra e sulle battaglie aeree", ha aggiunto Paselli, "la guerra che c'e' stata in quella notte e la giostra di menzogna degli anni successivi per mascherare, depistare e nascondere quello che e' successo". (ANSA).

Ustica: vignette di 'Cuore' fuori dal museo per la memoria Ellekappa, Vauro e Vincino, ma anche pensieri direttore Serra

(ANSA) - BOLOGNA, 25 GIU - Le vignette di "Com'e' profondo il mare", il numero speciale del 1994 della rivista "Cuore", dedicato interamente alla strage, sono visibili negli spazi esterni del museo per la memoria di Ustica, in via Saliceto. Per il quarantunesimo anniversario, domenica 27 giugno, l'Assemblea legislativa dell'Emilia-Romagna e l'associazione dei familiari delle vittime hanno esposto i disegni di Ellekappa, Vauro e Vincino, ma anche i pensieri del direttore di allora della rivista Michele Serra e le parole delle commissioni stragi presiedute dai senatori Libero Gualtieri e Giovanni Pellegrino. "Prosegue il nostro impegno per la ricerca della verita' su una delle pagine ancora troppo oscure della nostra vita democratica", ha detto Emma Petitti, presidente dell'Assemblea legislativa, "sulla strage di Ustica ci sono ancora troppi silenzi internazionali e vogliamo pensare che anche l'impegno artistico e culturale possa contribuire a tenere alta l'attenzione democratica per arrivare alla verita', non solo a parti della verita' ". (ANSA).

Ustica: Cavazza, 'interrompere vergognosa baracconata'

(ANSA) - ROMA, 26 GIU - "Una vergognosa baracconata, offensiva della memoria di mia madre che perse la vita sul DC 9 e irrispettosa di una tragedia della quale i responsabili non sono ancora stati consegnati alla giustizia". Lo afferma Giuliana Cavazza, bolognese, Presidente della Associazione della Verita' su Ustica, facendo riferimento alla Giostra Battaglia Aerea, allestita in collaborazione con il Museo della Memoria e l'Associazione presieduta dall'ex Senatrice Bonfiatti. "Premesso che la sentenza penale passata in giudicato ha escluso nella maniera piu' assoluta che ci sia mai stata battaglia aerea o lancio di missile, continua Cavazza e' davvero grottesco collegare la visita al Museo ad un giro gratis in giostra, simulando una battaglia aerea, ultima follia di una serie infinita di film, canzoni, sceneggiate, sceneggiati e affabulazioni varie che hanno disinformato e condizionato l'opinione pubblica, troppo spesso finanziati con denaro pubblico. Chiedo pertanto, conclude Cavazza, la sospensione immediata di questa pagliacciata e sollecito ancora una volta il governo a rendere pubbliche le carte, ancora dopo 41 anni classificate come segretissime, relative alle minacce di rappresaglia da parte dei Palestinesi di Habbas dopo il sequestro dei missili terra aria ad Ortona e l'arresto del palestinese Abu Anzeh Salech, referente a Bologna del Fronte per la liberazione della Palestina", ha concluso Cavazza. (ANSA).

Ustica: Mattarella, riconoscimento per impegno famiglie vittime In ricerca verita' di fronte a condotte opache e ostruzionistiche

(ANSA) - ROMA, 27 GIU - "La strage di quarantuno anni or sono, nel cielo di Ustica, e' impressa nella coscienza degli italiani come una tragedia straziante, che ha strappato alla vita ottantuno persone indifese, che ha gettato in un dolore indicibile i loro familiari, che ha lasciato la Repubblica senza una verita' univoca capace di ricomporre appieno il quadro delle circostanze e dei responsabili". E' uno passaggio nel messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, in occasione dell'anniversario oggi della strage di Ustica. "Nel giorno della ricorrenza - scrive il capo

dello Stato - il primo pensiero va a coloro che hanno perso genitori, fratelli, sorelle, parenti, amici. Il tempo trascorso non sanera' mai la ferita, ma consolida il legame di solidarieta' umana e il sentimento di vicinanza verso chi ha tanto ingiustamente sofferto". "Accanto ad esso - sottolinea Mattarella - cresce il senso di riconoscenza per l'impegno civile che i familiari sono stati capaci di esprimere, promuovendo la ricerca della verita' anche di fronte a condotte opache e ostruzionistiche, incoraggiando gli uomini dello Stato che sono stati capaci di compiere passi importanti. La Repubblica sente come dovere inderogabile la permanente espressione della solidarieta' e l'impegno per una piu' completa ricostruzione dei fatti". (ANSA).

Ustica: Ass.vittime, Draghi aiuti i pm a chiudere le indagini 'Chiediamo un impegno nell'attuazione della direttiva Renzi'

(ANSA) - BOLOGNA, 27 GIU - "Mi voglio rivolgere al presidente del Consiglio perche' , con l'impegno fattivo della nostra Diplomazia, contribuisca davvero all'accertamento della verita' , permettendo alla Procura della Repubblica di Roma di concludere le indagini". Lo ha detto Daria Bonfietti, presidente dell'associazione delle vittime della Strage di Ustica, nel suo intervento da Bologna per il 41/o anniversario. "Il presidente emerito Cossiga nel 2007 - ha ricordato - ha affermato che il Dc9 e' stato abbattuto dai francesi che volevano colpire il leader libico Gheddafi. Da allora si e' aperta una nuova inchiesta che ha per obiettivo individuare i responsabili materiali, chi ha sparato. Dobbiamo avere la consapevolezza che il grande ostacolo alle indagini dei magistrati e' costituito dalla distruzione delle prove in Italia, ma soprattutto dalla mancanza di collaborazione internazionale: non abbiamo risposte dettagliate e esaurienti alle rogatorie internazionali". A Draghi, inoltre, "proprio sul terreno cruciale della documentazione, chiediamo anche un vero impegno, un coinvolgimento fattivo, nella attuazione della direttiva Renzi. Anche in questi caso dopo anni di speranze e delusioni, la situazione deve richiedere una vera e definitiva presa di coscienza: la direttiva rischia di naufragare". (ANSA).

Ustica: Cavazza, c'e' chi solleva cortine fumogene 'Le tesi di Priore smontate nelle aule penali'

(ANSA) - BOLOGNA, 27 GIU - "Come figlia di una delle vittime della tragedia di 41 anni fa non posso che esprimere il piu' riconoscente ringraziamento al Presidente Mattarella per aver voluto anche quest'anno rivolgerci un messaggio di vicinanza ed umana solidarieta' . Mi sento di ringraziarlo anche per il nostro 'impegno civile nella ricerca della verita' anche di fronte a condotte opache ed ostruzionistiche'. Certamente il Presidente si riferisce alle persone che tuttora sollevano cortine fumogene di fronte alle evidenze emerse chiaramente in giudizio nel corso di un processo tanto lungo e laborioso quanto accurato e incontrovertibile nei suoi risultati, che sanciscono come 'la trama di un libro di spionaggio ma non un argomento degno di una pronuncia giudiziaria' o come 'fantapolitica o romanzo che potrebbero anche risultare interessanti se non vi fossero coinvolte 81 vittime innocenti' le ipotesi di Priore cavalcate senza ritegno e senso del grottesco da giornalisti spregiudicati oltre ogni immaginazione". Lo dice Giuliana Cavazza, presidente onorario dell'associazione per la Verita' su Ustica. "Non puo' che riferirsi a tutti costoro - aggiunge - il presidente Mattarella nella sua veste di garante della Costituzione e di suprema autorita' di giustizia sposando senza condizioni - ne' potrebbe essere diversamente - gli esiti del processo penale che nulla lasciano all'immaginazione sulla dinamica della tragedia. Giusta quindi la censura del Presidente a chi ancora oggi, fingendo all'infinito che non esista una sentenza penale confermata in Cassazione, continua imperterrita a divulgare come vere le tesi contenute nel documento di rinvio a giudizio di Priore impietosamente smontate una ad una nei dibattimenti delle aule di giustizia penali". (ANSA).

Ustica: Mattarella, impegno per la verita' e' dovere Le vittime a Draghi: 'Aiuti i pm a concludere le indagini' di Tommaso Romanin

(ANSA) - BOLOGNA, 27 GIU - Una "tragedia straziante" impressa nella coscienza degli italiani, che ha strappato alla vita 81 innocenti, gettando i loro familiari in un "dolore indicibile". Ma soprattutto lasciando "la Repubblica senza una verita' univoca capace di ricomporre appieno il quadro delle circostanze e dei responsabili". Il presidente Sergio Mattarella parla cosi' della Strage di Ustica, a 41 anni dal giorno in cui un aereo Dc-9 Itavia partito da Bologna e diretto a Palermo si inabissò nel mar Tirreno con il suo carico di passeggeri. "Cresce - ha aggiunto il capo dello Stato - il senso di riconoscenza per l'impegno civile che i familiari sono stati capaci di esprimere, promuovendo la ricerca della verita' anche di fronte a condotte opache e ostruzionistiche, incoraggiando gli uomini dello Stato che sono stati capaci di compiere passi importanti. La Repubblica sente come dovere inderogabile la permanente espressione della solidarieta' e l'impegno per una piu' completa ricostruzione dei fatti". La strage, che unisce nella memoria Bologna e Palermo, e' stata ricordata nell'aula del consiglio comunale del capoluogo emiliano alla presenza dei sindaci delle due citta' e dei familiari delle vittime, che continuano a chiedere al Governo e oggi in particolare al premier Mario Draghi, e al suo prestigio internazionale, di intervenire con altri Stati, in particolare la Francia, per avere risposte su quanto accadde nei cieli italiani il 27 giugno 1980. Per il sindaco di Bologna Virginio Merola fu "un atto di guerra in tempi di pace" e in occasione del suo ultimo anniversario in fascia tricolore ha definito "triste" chiudere l'esperienza "senza determinanti passi avanti in questa vicenda, ad esempio nel dare nazionalita' agli aerei che volavano attorno al DC-9". Per questo Merola si e' rivolto direttamente Draghi, chiedendo un aiuto per raggiungere verita' e giustizia. Appello a cui si e' associato Leoluca Orlando, primo cittadino di Palermo, che ha aggiunto, ai parenti delle vittime: "Vorrei unire il vostro dolore e la vostra richiesta di verita' e giustizia al dolore e alla sofferenza di migliaia di migranti che muoiono senza che l'Europa si occupi di loro. Girandosi dall'altra parte. Ancora una volta gli Stati europei si girano dall'altra parte. A Ustica, come nel Mediterraneo". La presidente dell'associazione delle vittime, Daria Bonfietti, ha ribadito l'invito a Draghi affinche' con "un impegno fattivo della nostra Diplomazia", contribuisca "davvero all'accertamento della verita', permettendo alla Procura della Repubblica di Roma di concludere le indagini" aperte nel 2008 dopo le dichiarazioni di Francesco Cossiga su una presunta responsabilita' dei francesi, che volevano colpire il leader libico Gheddafi. Alla richiesta di far piena luce sui fatti si e' unito il presidente della Camera, Roberto Fico: "Abbiamo piu' che mai il dovere di ribadire l'impegno permanente ed incondizionato volto ad accertare cause e responsabilita' della strage di Ustica", ha detto. Mentre Elisabetta Casellati, presidente del Senato, ha detto che "Ustica e' un nome che ogni anno rievoca dolore e indignazione in tutto il Paese. Ma dopo 41 anni, le uniche parole che contano sono verita', conoscenza e trasparenza". Per questo, ha aggiunto, "da inizio legislatura, mi sono impegnata a rendere accessibili gli atti delle Commissioni parlamentari di inchiesta del Senato". (ANSA).

Boltanski: ha trasformato in arte il relitto di Ustica Dal 2007 un'installazione nel museo della memoria a Bologna

(ANSA) - BOLOGNA, 14 LUG - Christian Boltanski, artista morto a Parigi all'eta' di 76 anni, ha legato il suo nome all'Italia e a Bologna soprattutto per aver trasformato in un'installazione artistica il relitto del Dc-9 Italia precipitato in mare alle 20.50 del 27 giugno 1980 a largo di Ustica. L'opera si trova nel museo per la memoria di Ustica, promosso dall'associazione dei familiari delle vittime. Boltanski ha rimesso insieme duemila frammenti circondati di 81 specchi, di 81 voci, di 81 lampadine

che provano (con un crescere e diminuire d'intensita') a restituire alle 81 vittime almeno il respiro della memoria, grazie anche alla lista dei loro effetti personali. "Ho voluto ricostruire la memoria della catastrofe - disse l'artista francese all'inaugurazione, nel 2007 - ma con gli specchi anche far partecipare ogni spettatore all'installazione" (ANSA).

Ustica: Gip archivia inchiesta per falso su collega Dettori Famiglia e ass. Rita Atria, lotteremo per fare luce su vicenda

(ANSA) - CATANIA, 26 NOV - Il reato "non puo' ritenersi integrato dal punto di vista giuridico dal momento che l'imputato rendeva false informazioni alla Pg e non al Pm" e "non ci sono elementi per sostenere" che con le sue affermazioni "abbia potuto (e voluto) favorire o calunniare qualcuno". Lo scrive il Gip di Grosseto, Alberto Lippini, accogliendo la richiesta di archiviazione della Procura dell'inchiesta per false informazioni al Pm nei confronti di Paolo Gruosi, un collega di Mario Alberto Dettori il maresciallo dell'aeronautica di stanza a Grosseto che fu trovato impiccato ad un albero in una piazzola sulla strada delle Santae Mariae il 30 marzo del 1987. Dettori la notte della strage dell'Itavia a Ustica era in servizio alla base di Poggio Ballone come radarista. La sentenza e' stata resa nota dall'associazione antimafie Rita Atria che, con la famiglia Dettori, si era opposta all'archiviazione con l'avvocato Goffredo D'Antona del foro di Catania che aveva ipotizzato i reati di favoreggiamento personale e calunnia. "Il collega di Dettori davanti a piu' persone - si legge nel documento dell'associazione - riferi' che, secondo lui, non si era suicidato visto come era stato trovato impiccato. E per spiegare meglio quanto dichiarato fece pure un disegno che consegno' alla famiglia. Indicato come persona informata sui fatti, successivamente, nego' queste circostanze davanti la Polizia giudiziaria. Adesso un Giudice statuisce che questa persona ha reso false dichiarazioni, ma non e' punibile per questioni tecniche processuali. Al di' la di queste valutazioni - sottolinea l'associazione antimafie Rita Atria - emerge ancora una volta che non tutti hanno detto la verita' sulla morte di Mario Alberto Dettori. Questa archiviazione non mina in alcun modo, anzi rafforza, l'impegno della famiglia Dettori assieme all'associazione antimafie Rita Atria, finalizzato a far luce su una delle pagine piu' buie della Repubblica". (ANSA).